

□ **Mozione n. 342**

presentata in data 20 marzo 2018

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Urbinati, Maggi, Busilacchi, Bisonni, Zaffiri,
“Contro la condanna a morte del dott. Ahmadreza Djalali”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Ahmadreza Djalali è un medico iraniano di 45 anni che, per quattro anni, ha svolto una intensa e proficua attività di ricerca al Crimedim (Centro di Ricerca in Medicina di Emergenza) dell'Università del Piemonte orientale di Novara, a seguito della quale sono state pubblicati numerosi lavori scientifici di grande valore internazionale;
- dall'aprile del 2016, quando si trovava in Iran in visita ai suoi familiari, Djalala, sposato e padre di due figli, è detenuto nel carcere di Evin, a Teheran;
- sulle ragioni della detenzione del dottor Djalala si hanno poche e frammentate notizie: sembrerebbe che l'unica “colpa” accertata sia quella di aver collaborato all'estero con ricercatori italiani, israeliani, svedesi, americani e del Medio Oriente, per migliorare le risposte di emergenza degli ospedali al terrorismo armato e alle minacce radioattive, chimiche e biologiche soprattutto nei Paesi che soffrono la povertà e sono flagellati da guerre e disastri naturali;
- Ahmadreza Djalali continua a proclamarsi innocente anche attraverso iniziative non violente, come lo sciopero della fame, e nonostante pressioni psicologiche e mesi di isolamento assoluto;

Considerato che:

- secondo quanto affermato dalle Associazioni non governative contro la pena di morte, il dottor Djalali è in grave pericolo in quanto il giudice del Tribunale della rivoluzione è noto per le condanne a morte contro presunti oppositori politici;
- tale situazione rappresenta una totale negazione dei diritti civili e che occorre attivare ogni intervento possibile per tutelare la vita di un medico e ricercatore impegnato in Italia su progetti di solidarietà internazionale;
- anche la Commissione Straordinaria Diritti Umani del Senato ha sollecitato il Ministro degli Esteri per una convocazione dell'Ambasciatore dell'Iran per poter evidenziare l'attenzione dell'Italia sul caso;

per quanto sin qui riportato;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale ad esercitare ogni forma di pressione presso il Ministero degli Esteri affinché le autorità iraniane annullino la sentenza di condanna e liberino Ahmadreza Djalali.